

## CARA MAMMA E CARO PAPÀ: IMPARIAMO A SOGNARE

È con cuore aperto che mi rivolgo a voi mamme e papà mentre, con difficoltà, riprendiamo quest'anno all'insegna di un percorso che attraverso l'Assemblea Sinodale ci porterà nel 2025 all'Anno Santo della Redenzione che avrà come motto "Pellegrini di Speranza". Ed è anche per questo motto che non voglio in alcun modo indulgere in lamentele o in considerazioni tristi nel constatare la "disaffezione" di tante persone dalla proposta cristiana e la "poca incisività" dei cristiani nella società. Provo allora a raccogliere dalla Parola di Dio, di cui domenica prossima celebreremo la giornata, il forte invito che ci rivolge il Signore Gesù, quando a Pietro e agli altri discepoli intenti nel loro lavoro ha proposto: "Sequitemi, vi farò pescatori di uomini". Carissimi condivido con voi nella comunità l'impegno educativo nei confronti delle nuove generazioni verso le quali abbiamo la responsabilità di essere adulti davanti a loro tramettendo la consegna di una **vita impegnata, appassionata e illuminata dalla bellezza di sapere di esser amati dal Signore**. La difficoltà è come fare giungere a loro e soprattutto come trasmettere loro la bellezza di essere figli di Dio che, nonostante le nostre debolezze e fragilità, si ostina a volere il nostro bene e non ci abbandona mai. Per sintetizzare mi pare che almeno tre sono gli atteggiamenti che possono esprimere meglio il compito della trasmissione di una vita bella, piena e ben riuscita.

1. **Prima di tutto l'atteggiamento da trasmettere è quello del volersi bene.** È infatti prima di tutto in famiglia e poi nella comunità che i figli sperimentano quella che è la verità di Dio egli è Amore. Sarà allora solo passando per l'amore più prossimo dei suoi genitori vissuto in famiglia che i figli potranno incontrare Dio che è Amore. **Allora amiamoci** e voi papà e mamma in famiglia amatevi con generosità supportandovi e sopportandovi a vicenda.
2. **Le cose importanti e vere si imparano vedendole, cioè si impara dall'esempio degli altri.** Cari genitori diventate quello che siete punto di riferimento dei vostri figli dandone l'esempio con la vostra vita. *Una vita di onestà, di generosità di autenticità e si anche gioiosa.* Una **vita illuminata dalla presenza di Dio** che la rende, pur nelle fatiche di ogni giorno, preziosa. Una vita che vale la pena di essere vissuta alla grande. Trasmettete speranza e fiducia nel domani a partire dall'impegno nell'oggi, abbiamo troppi giovani che sono già stanchi di vivere.
3. **Inserite i figli, con gradualità, nella vita della parrocchia.** Ci sono tanti modi e opportunità. Prima di tutto facendoli partecipare alla vita sacramentale, alle celebrazioni di cui **la domenica** è punto di riferimento settimanale. Ma poi facendo in modo che vivano con i loro coetanei i percorsi della **formazione umana e cristiana** nelle varie proposte di catechesi e di cammini formativi. Ed è proprio su questi due aspetti che si concentra la riflessione della comunità parrocchiale e diocesana. Ci siamo tutti resi conto che i tempi sono cambiati e che c'è in atto un **cambiamento d'epoca** non possiamo più ragionare e agire come se tutto fosse fermo come un tempo. Il mio invito, ed è anche quello che cerchiamo di darci con coloro che con grande spirito di servizio e di entusiasmo sono incaricati del ministero della catechesi è quello di "sognare" un modo più vero e rispondente di trasmettere la fede che ha bisogno però di poggiare su una **formazione umana autentica e solida**. Proviamo noi adulti a "sognare" con grande fiducia un modo più attuale e più rispondente di annuncio della fede. Per fare ciò abbiamo bisogno di una vera collaborazione tra famiglia e parrocchia abbiamo bisogno di persone che in forza del loro battesimo si rendano disponibili ad "accompagnare" piccoli gruppi per fare loro sperimentare la bellezza di seguire Cristo e di vivere secondo il suo vangelo.

Per questo **martedì 25 gennaio e martedì 2 e 8 febbraio alle ore 20,30** promosso dalla forania **per noi adulti** ci sarà la possibilità di un breve corso di riflessione proprio su come trasmettere oggi la fede alle giovani generazioni insomma per incominciare tutti a "sognare".

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:  
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale  
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023  
Concordia Sagittaria - tel. 0421. 270269 fax 770321  
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;  
www.cattedraleconcordia.it.

# CANTA E CAMMINA

16 gennaio 2022  
Anno 18° n. 8

Il domenica del Tempo Ordinario - C

## NON HANNO VINO

Nel Vangelo di oggi troviamo il racconto del primo dei miracoli di Gesù. Il primo di questi segni prodigiosi si compie nel villaggio di Cana, in Galilea, durante la festa di un matrimonio. Non è casuale che all'inizio della vita pubblica di Gesù si collochi una cerimonia nuziale, perché in Lui Dio ha sposato l'umanità: è questa la buona notizia, anche se quelli che l'hanno invitato non sanno ancora che alla loro tavola è seduto il Figlio di Dio e che il vero sposo è Lui. In effetti, tutto il mistero del segno di Cana si fonda sulla presenza di questo sposo divino, Gesù, che comincia a rivelarsi. Gesù si manifesta come lo sposo del popolo di Dio, annunciato dai profeti, e ci svela la profondità della relazione che ci unisce a Lui: è una nuova Alleanza di amore. Nel contesto dell'Alleanza si comprende pienamente il senso del simbolo del vino, che è al centro di questo miracolo. Proprio quando la festa è al culmine, il vino è finito; la Madonna se ne accorge e dice a Gesù: «Non hanno vino». Perché sarebbe stato brutto continuare la festa con l'acqua! Una figuraccia, per quella gente. La Madonna se ne accorge e, siccome è madre, va subito da Gesù. Le Scritture, specialmente i Profeti, indicavano il vino come elemento tipico del banchetto messianico. L'acqua è necessaria per vivere, ma il vino esprime l'abbondanza del banchetto e la gioia della festa. Una festa senza vino? Non so... Trasformando in vino l'acqua delle anfore utilizzate «per la purificazione rituale dei Giudei» - era l'abitudine: prima di entrare in casa, purificarsi -, Gesù compie un segno eloquente: trasforma la Legge di Mosè in Vangelo, portatore di gioia. E poi, guardiamo Maria: le parole che Maria rivolge ai servitori vengono a coronare il quadro sponsale di Cana: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Anche oggi la Madonna dice a noi tutti: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Queste parole sono una preziosa eredità che la nostra Madre ci ha lasciato. E in effetti a Cana i servitori ubbidiscono. «Gesù disse loro: Riempite d'acqua le anfore. E le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto. Ed essi gliene portarono». In queste nozze, davvero viene stipulata una Nuova Alleanza e ai servitori del Signore, cioè a tutta la Chiesa, è affidata la nuova missione: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Servire il Signore significa ascoltare e mettere in pratica la sua parola. È la raccomandazione semplice, essenziale della Madre di Gesù, è il programma di vita del cristiano.



papa Francesco

**Messe festive:** Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 11.15, 18.30.  
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

**Messe feriali:** Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).  
Teson: giovedì ore 18.30.

**Confessioni:** Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: [www.cattedraleconcordia.it](http://www.cattedraleconcordia.it)